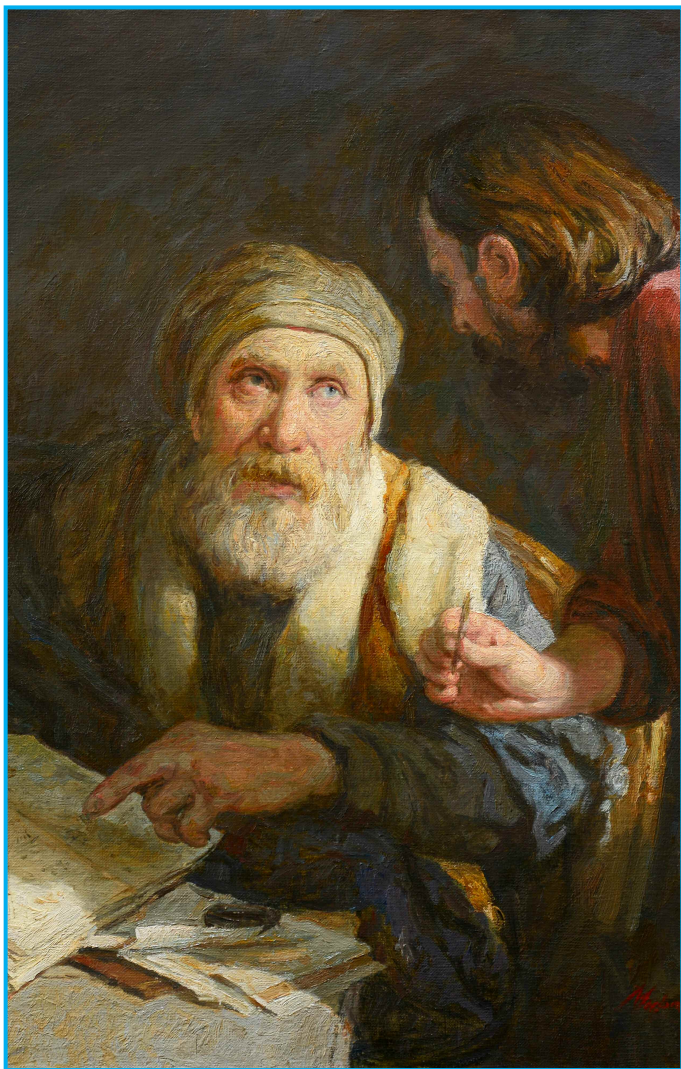


G.A.M. Gioventù Ardente Mariana



NESSUN SERVITORE PUÒ SERVIRE DUE PADRONI

21 SETTEMBRE 2025

XXV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO

CENACOLO GAM

A Gesù



per Maria

Ave, Mamma, piena di grazia,
Madre di Dio e della Chiesa

INVOCAZIONE ALLO SPIRITO SANTO

*La speranza non delude,
perché l'amore di Dio
è stato riversato
nei nostri cuori
per mezzo dello Spirito Santo
che ci è stato dato (Rm 5).*



**Lo Spirito Santo è l'amore tra il Padre e il Figlio ed è l'amore
che Dio ha per noi.** - Servo di Dio don Carlo De Ambrogio -

Lettura corale

- | | |
|--|--|
| 1 Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori. | Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa. |
| 2 Consolatore perfetto
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto. | 4 Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che è sanguina.
Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato. |
| 3 O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli. | 5 Dona ai tuoi fedeli
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.
Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna. Amen. |

NESSUN SERVITORE PUÒ SERVIRE DUE PADRONI

Rosario e Parola di Dio dal Vangelo secondo Luca 16,1-13

Meditiamo la parabola dell'amministratore scaltro.

Padre nostro...

1^a AVE MARIA

In quel tempo, Gesù diceva ai suoi discepoli: «C'era un uomo ricco che aveva un amministratore, e questo fu accusato dinanzi a lui di sperperare i suoi averi.

Luca racconta questa parabola subito dopo quella del figlio prodigo; si può dire che anche questa sia una parabola della misericordia perché Gesù insegna a chi ha sperperato tutta una vita, che anche nell'ultimo scorcio di tempo, prima della morte, è possibile *farsi degli amici che lo accolgono nelle dimore eterne*, praticando la carità. Dio è così buono che dà a tutti la possibilità di salvarsi e di recuperare il tempo perduto, perché l'uomo accolga e non rifiuti la sua iniziativa di salvezza.

Ave, o Maria...

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

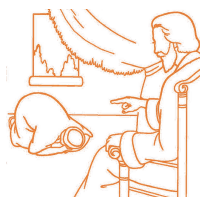
CANTO: Ricchi e poveri, gente e nobili, ascoltateci:
nella prosperità l'uomo non comprende,
ma nella povertà l'uomo ben intende!

Una Vergine poverissima piacque al Signor:
nella sua umiltà sempre ascolto fu
e allo Spirito sempre obbedì!

2^a AVE MARIA

Lo chiamò e gli disse: “Che cosa sento dire di te? Rendi conto della tua amministrazione perché non potrai più amministrare”.

Lo chiamò: l'avvicinarsi alla morte è la chiamata di Dio che ci riporta a Casa. Il Cuore del Padre Celeste non avrà riposo finché tutto il creato, come il figlio prodigo, non ritorni nel suo seno. Noi siamo oggetto di una nostalgia infinita da parte di Dio. *Rendi conto della tua amministrazione:* è il giudizio. Dio ha fatto a ciascuno di noi tantissimi doni in vista del compito specifico che ci ha assegnato. Nessuno è padrone dei doni di Dio, ma tutti siamo solo degli amministratori. Alla fine della vita il Signore ci chiederà come abbiamo utilizzato i suoi doni e trafficato i suoi talenti. *Ave, o Maria... - Canto*



3ª AVE MARIA

L'amministratore disse tra sé: "Che cosa farò ora che il mio padrone mi toglie l'amministrazione? Zappare non ne ho la forza; mendicare, mi vergogno. So io che cosa farò perché, quando sarò stato allontanato dall'amministrazione, ci sarà qualcuno che mi accoglie in casa sua". L'amministratore riconosciuto il suo sbaglio, si trova d'un tratto sul lastrico. Il tempo che gli rimane è brevissimo, che cosa fare? Aguzza l'ingegno e tenta tutte le soluzioni per utilizzare i beni del padrone a suo vantaggio. È la fede imperfetta di chi considera Dio come un padrone e non ha fatto ancora la stupenda, esaltante scoperta di Dio come



Padre, di Dio-Amore. Solo a questa condizione potrà nascere un rapporto di amore tra Dio e l'uomo come da Padre a figlio. È questo il sogno di Dio renderci figli nel Figlio, immagine viva della sua immagine, Gesù.

Ave, o Maria... - Canto

4ª AVE MARIA

Chiamò uno per uno i debitori del suo padrone e disse al primo: "Tu quanto devi al mio padrone?". Quello rispose: "Cento barili d'olio". Gli disse: "Prendi la tua ricevuta, siediti subito e scrivi cinquanta". Poi disse ad un altro: "Tu quanto devi? "Cento misure di grano" Gli disse: Prendi la tua ricevuta e scrivi ottanta".

Perdendo il posto, l'amministratore non vuol fare alcun lavoro manuale e non vuole nemmeno menare una vita da pitocco. Trova una soluzione scaltra: si fa amici i debitori del padrone, condonandogli metà o parte del grosso debito. L'esperimento è perfetto: non lascia tracce che possano comprometterlo, perché i debitori beneficiati, difficilmente potranno accusarlo e non gli negheranno l'aiuto, almeno provvisorio, finché non trovi una qualche sistemazione. Al di là del comportamento disonesto, Gesù fa rilevare la prontezza di spirito di questo intendente. Una tale prontezza dovranno avere gli uomini, finché c'è tempo, perché tutti sono chiamati alla Vita eterna e tutti passeranno attraverso il giudizio di Dio: "Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio".



Ave, o Maria... - Canto

5ª AVE MARIA

Il padrone lodò quell'amministratore disonesto, perché aveva agito con scaltrezza. I figli di questo mondo,

infatti, verso i loro pari sono più scaltri dei figli della luce.

Aveva agito con scaltrezza. Ecco la punta della parabola. Il comportamento dell'amministratore è astutissimo e il padrone danneggiato, nonostante la sua rabbia, è costretto a riconoscere la sua scaltrezza. Gesù vuol sottolineare la precarietà di questo tempo attuale. La vita terrena è un passaggio, una prova, ed è brevissima come un lampo. Tutto passa e scompare nel giro di poco tempo. L'unica certezza che rimane è la Vita eterna. Occorre proiettare tutto nella vita eterna, nel futuro di Dio che ci attende.

Ave, o Maria... - Canto

6^a AVE MARIA

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgano nelle dimore eterne.

L'intendente astuto ha saputo sfruttare il brevissimo ritaglio di tempo di cui disponeva per prendere la decisione da cui dipendeva il suo futuro. Ai figli della luce occorrono la stessa ingegnosità e prontezza di spirito: devono essere tanto abili e pronti quanto lo sono nei loro interessi i figli di questo mondo. Dato che il Regno di Dio è vicino, che il Signore sta per arrivare, che con la morte tutto passa, e rimane solo ciò che si è fatto per la vita eterna, allora -



sottolinea Gesù - occorre agire in maniera accorta, concentrando tutte le energie nel compiere il bene e *nell'accumulare un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma.*

Ave, o Maria... - Canto

7^a AVE MARIA

Ebbene, io vi dico: fatevi degli amici con la ricchezza disonesta, perché, quando questa verrà a mancare, essi vi accolgono nelle dimore eterne.

Gesù chiama il denaro ricchezza disonesta perché porta facilmente alla disonestà e al peccato. L'uomo ha ricevuto da Dio i beni materiali, perché li amministri: deve servirsene in maniera che, nell'ora della morte, i poveri aiutati intercedano per lui presso Dio. L'amministratore che abbuona i debiti ai clienti, richiama l'ultima parte del Padre nostro in cui Gesù ci fa chiedere al Padre: *rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori.* Gesù sottolinea; *se voi perdonerete agli uomini le loro colpe, il Padre vostro celeste perdonerà anche a voi.* La carità copre la moltitudine dei peccati.

Ave, o Maria... - Canto

8ª AVE MARIA

Chi è fedele in cose di poco conto, è fedele anche in cose importanti; chi è disonesto in cose di poco conto, è disonesto anche in cose importanti.

Questa vita terrena è una prova. Ogni prova richiede fedeltà. Chi è fedele nelle piccole cose lo sarà anche nelle grandi che il Signore ci affiderà nell'altra vita. Di là, in Paradiso continueremo, ampliata all'infinito, la missione iniziata quaggiù. Questo appare chiaro nelle parabole delle città, dei talenti, del servo vigilante, ecc., in cui il Signore affida a chi è stato fedele, un dono e un compito specifico ancora più grandi: *beato quel servo che il padrone al suo ritorno troverà ad agire così. In verità vi dico: gli affiderà l'amministrazione di tutti i suoi beni.*

Ave, o Maria... - Canto

9ª AVE MARIA

Se dunque non siete stati fedeli nella ricchezza disonesta, chi vi affiderà quella vera? E se non siete stati fedeli nella ricchezza altrui, chi vi darà la vostra?

Se nell'impiego dei beni terreni non si è stati accorti, onesti, come potrà il Padre affidare il vero bene, che è il bene eterno? Gesù mette l'accento sul fatto che l'uomo è tenuto ad amministrare secondo la volontà di Dio quello che ha ricevuto da Dio. Anche se si tratta di poco, la fedeltà che egli mostrerà nell'amministrare avrà per conseguenza una ricompensa smisurata. *Ricchezza altrui:* Gesù parla ai discepoli ai quali ha affidato il compito di distribuire i pani e i pesci alle folle affamate, affidandogli anche il potere di perdonare i peccati. Parola di Dio, Eucaristia e perdono: ecco la ricchezza che ogni discepolo deve distribuire con tutte le sue forze.

Ave, o Maria... - Canto

10ª AVE MARIA

Nessun servitore può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza».

Noi abbiamo la tendenza per la doppia vita, il doppio gioco, il doppio padrone... E Gesù ci dice non è possibile: servire a due padroni è idolatria. Il denaro con tutto ciò che esso rappresenta di ingiustizia, di falsa sicurezza, di cupidigia è il peggior nemico, perché contende a Dio il cuore dell'uomo.



Ave, o Maria... - Canto - Gloria.

SALMO 112

LODATE IL NOME DEL SIGNORE

SPUNTO DI MEDITAZIONE

Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili
(Luca 1,52).

Clicca sulle parole del canto per ascoltarlo

CANTO Dal sorgere del sole al suo tramonto,
lodate sempre il nome del Signore.
Chi è uguale al Signore nostro Dio?
Più alta dei cieli è la sua gloria.
E all'aurora di quel primo giorno,
quando plasmava i cieli il Creatore,
tu eri già presente al suo amore,
o Donna, Vergine, Madre del Figlio.

TESTO DEL SALMO

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.
Dal sorgere del sole al suo tramonto
sia lodato il nome del Signore.
Su tutti i popoli eccelso è il Signore,
più alta dei cieli è la sua gloria. (Canto) - selà -
Chi è pari al Signore nostro Dio che siede nell'alto
e si china a guardare nei cieli e sulla terra?
Solleva l'indigente dalla polvere,
dall'immondizia rialza il povero,
per farlo sedere tra i principi,
tra i principi del suo popolo.
Fa abitare la sterile nella sua casa
quale madre gioiosa di figli (Canto) - selà -

DOSSOLOGIA

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo...

LETTURA CON ISRAELE

* Questo salmo di lode è il primo degli inni dell'Hallel egiziano che veniva cantato durante la cena pasquale. Ogni famiglia ebrea lo pregava per ringraziare il Signore che si china a guardare nei cieli e sulla terra e, vedendo la loro oppressione in Egitto, si era degnato di liberarli attraverso il suo servo Mosè.

* Israele aveva fatto esperienza della sua indigenza e povertà e, per la sua infedeltà, più volte si era trovato col volto nella polvere, senza aver la forza di rialzarsi.

Ma Dio che ama sempre per primo e ama gratuitamente, si è chinato a risollevarlo il suo popolo, non solo, ma l'ha innalzato tra i principi.

*Così per ogni singolo uomo: non c'è peccato, né moltitudine di peccati, capace di esaurire l'amore di Dio, purché l'uomo riconosca la sua insufficienza e gli tenda la mano.

*È la logica del Magnificat: *Ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili, i poveri*, coloro che attendono tutto da Dio (Luca 1,52). Attratto dall'umiltà della Vergine Maria, il Signore l'ha innalzata rendendola Madre gloriosa del Figlio di Dio. (Canto)

LETTURA CON GESÙ

*Gesù ha cantato questo salmo la sera del giovedì santo. L'insistenza con cui il salmista esorta a lodare il nome del Signore, trova eco nella preghiera sacerdotale di Gesù: *«Padre, io ho rivelato loro il tuo nome e glielo rivelerò ancora, perché l'amore con cui tu hai amato me sia in essi e io in loro»* (Giovanni 17,26).

*Il nome in senso biblico equivale alla persona. Gesù ci ha manifestato che il nome di Dio è Padre (Abbà, Papà) e che tutto il suo essere, la sua natura, la sua persona è essenzialmente amore. Dio è amore dice San Giovanni, un amore che si comunica, si riversa in noi suoi figli e in tutto l'universo.

*Come allora non lodare il Nome del Signore? Dall'inizio del giorno fino al suo termine, dal sorgere della vita fino al suo tramonto nella vecchiaia, lodare il Signore con il cuore, le labbra e la vita è l'anelito di chi, come l'umile Serva del Signore, sta al suo posto di creatura dinanzi a Lui, cui nessuno è pari. (Canto)

LETTURA GAM, OGGI

*Giovane, la nostra epoca moderna è più che mai sensibile al senso della storia. Dove va la storia del nostro mondo, con i suoi soprassalti, le guerre, il terrorismo, l'inquinamento ecologico, il peccato, la morte? Va verso il compimento della storia che sarà la vittoria di Dio, la vittoria dell'amore. Il Signore della storia è Dio. Noi ci preoccupiamo spesso di cose che non arriveranno mai. Il domani è di Dio.

*Giovane, sii fedele a Dio nell'ora che suona e abbandónati a Dio per l'ora che suonerà.

*Diceva san Vincenzo de' Paoli: «Lasciamo che Dio conduca la nostra piccola barca; lui vede bene per salvarla dal naufragio». Quando tutto ci abbandona, abbandoniamoci a Dio. (Canto)

LA PAGINA DEI BUCANEVE

IL VANGELO

PER I RAGAZZI



IL VANGELO DELLA DOMENICA

• Lc 16, 1-13 •

Diceva anche ai discepoli:

UN UOMO RICCO AVEVA UN AMMINISTRATORE, E QUESTI FU ACCUSATO DINANZI A LUI DI SPERPERARE I SUOI AVERI. LO CHIAMÒ E GLI DISSE:



CHE COSA FARÒ, ORA CHE IL MIO PADRONE MI TOGLIE L'AMMINISTRAZIONE? ZAPPARE, NON NE HO LA FORZA; MENDICARE, MI VERGOGNO. SO IO CHE COSA FARÒ PERCHÉ, QUANDO SARÒ STATO ALLONTANATO DALL'AMMINISTRAZIONE, CI SIA QUALCUNO CHE MI ACCOLGA IN CASA SUA.



CHIAMÒ UNO PER UNO I DEBITORI DEL SUO PADRONE E DISSE AL PRIMO:



POI DISSE A UN ALTRO:



Cosa mi insegna il Vangelo

A noi Gesù chiede che usiamo con **intelligenza** i doni che abbiamo per estendere il Regno di Dio.

QUALI SONO I DONI DI DI DIO?



LA VITA: ti è stata data da Dio, devi quindi rispettarla senza metterla in pericolo e usare i tuoi talenti per il bene degli altri.

LA FAMIGLIA: l'amore e la serenità che rendono bella la tua famiglia dipendono anche dal tuo impegno e dalla tua generosità.



GLI AMICI: il legame che vi unisce va alimentato con sincerità e disponibilità. Ricorda che nessuno di loro è un tuo possesso.

IL CREATO: il cielo, il sole, il mare, i boschi... ti sono stati dati da Dio per che tu ne possa ammirare la bellezza devi rispettarlo, averne cura e custodirlo.



CONSACRAZIONE ALLA MAMMA CELESTE

Ave Mamma, piena di grazia, Madre di Dio e della Chiesa, noi ci consacriamo al tuo Cuore Immacolato e addolorato.

Tienici sempre amorosamente per mano.

TU SEI PIETRO E SU QUESTA PIETRA EDIFICHERÒ LA MIA CHIESA

La parola di Papa Leone XIV

VEGLIA AL GIUBILEO DEI GIOVANI

Domanda 3 – Richiamo del bene e valore del silenzio

Santo Padre, mi chiamo Will. Ho 20 anni e vengo dagli stati Uniti. Vorrei farLe una domanda a nome di tanti giovani intorno a noi che desiderano, nei loro cuori, qualcosa di più profondo. Siamo attratti dalla vita interiore anche se a prima vista veniamo giudicati come una generazione superficiale e spensierata. Sentiamo nel profondo di noi stessi il richiamo al bello e al bene come fonte di verità. Il valore del silenzio come in questa Veglia ci affascina, anche se incute in alcuni momenti paura per il senso di vuoto. Santo Padre, le chiedo: come possiamo incontrare veramente il Signore Risorto nella nostra vita ed essere sicuri della sua presenza anche in mezzo alle difficoltà e incertezze?



Proprio all'inizio del Documento con il quale ha indetto il Giubileo, Papa Francesco scrisse che «*nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene*» (Spes non confundit, 1). Dire “cuore”, nel linguaggio biblico, significa dire “coscienza”: poiché ogni persona desidera il bene nel suo cuore, da tale sorgente scaturisce la speranza di accoglierlo. Ma che cos'è il “bene”?

Per rispondere a questa domanda, occorre un testimone: qualcuno che ci faccia del bene. Più ancora, occorre qualcuno che sia il nostro bene, ascoltando con amore il desiderio che freme nella nostra coscienza. Senza questi testimoni non saremmo nati, né saremmo cresciuti nel bene: come veri amici, essi sostengono il comune desiderio di bene, aiutandoci a realizzarlo nelle scelte di ogni giorno.

Carissimi giovani, l'amico che sempre accompagna la nostra coscienza è Gesù. Volete incontrare veramente il Signore Risorto? Ascoltate la sua parola, che è Vangelo di salvezza! Cercate la giustizia, rinnovando il modo di vivere, per costruire un mondo più umano! Servite il povero, testimoniando il bene che vorremmo sempre ricevere dal prossimo! Rimanete uniti con Gesù nell'Eucaristia. Adorate l'Eucaristia, fonte della vita eterna! Studiate, lavorate, amate secondo lo stile di Gesù, il Maestro buono che cammina sempre al nostro fianco.

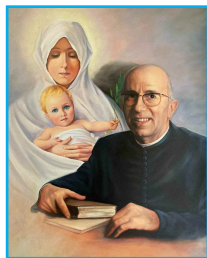
Continua...

IL SERVO DI DIO DON CARLO DE AMBROGIO

UNA LAMPADA CHE ARDE E CHE SPLENDE

QUALCHE ANGELO DISTRATTO

«La presenza degli Angeli - afferma don Carlo - è insostituibile. Sono messaggeri: portano cioè le Parole di Dio agli uomini. Quando Dio è lì, ci sono anche loro». Era così convinto di questo che, dopo l'invocazione allo Spirito Santo e alla Madonna, prima di iniziare a spiegare il Vangelo, avvolgeva con lo sguardo tutti i presenti per salutarne gli Angeli custodi e chiedere il loro aiuto perché tutte quelle anime potessero accogliere con fede e amore la Parola di Dio. Il richiamo a questa celestiale presenza gli era così familiare che un giorno raccontò con molta semplicità un piccolo episodio.



In una grande chiesa gremita di centinaia di fanciulli, nel corso del Cenacolo, due bimbettini dei primi banchi continuavano a disturbare distraendo gli altri. A nulla serviva qualche attimo di sospensione, né la flessione di voce o gli sguardi di attenzione. «Allora - racconta don Carlo - mi rivolsi agli Angeli di quei bimbi e dissi al microfono: *Eh, c'è qualche Angelo Custode che si è distratto e non s'accorge che il bimbo a lui affidato non è attento*. Di colpo quei fanciulli si ricomposero e continuarono per tutto il resto del Cenacolo con un'attenzione sorprendente partecipando alla preghiera, al canto, con una gioia...». E concluse sorridendo: «*Non avevo mai pensato che anche gli Angeli potessero distrarsi*».

VI ACCOMPAGNO IO

Don Carlo sentiva tutta la forza degli Angeli anche nella sua missione evangelizzatrice e rimaneva sereno in ogni difficoltà e rischio. Un pomeriggio animava un Cenacolo GAM per le Suore nella Basilica dei santi Apostoli a Roma. Era stato distribuito il libriccino della Novena del Natale. Al termine del Cenacolo le strade presso la Basilica erano invase da cortei di estremisti, extraparlamentari e femministe. Urla, slogan, bestemmie... C'era da aver paura a mettersi in strada, soprattutto per religiose in divisa. È Don Carlo stesso che racconta: «*Uscendo, ho detto a tutte quelle Suore: "Non abbiate paura, nessuno vi toccherà". Nessuna è stata molestata*.

Tre suore Missionarie Francescane del S. Cuore avevano il pulmino proprio al di là del corteo, in piazza Venezia, tutta invasa da quella massa di dimostranti. Già stavano per tirare le bottiglie molotov e poco dopo infatti hanno incendiato qua e là... Un giovane distinto, sembrava un giovane prete, si avvicina alle tre Suore e dice: "Sorelle, non abbiate paura, vi accompagno io". Le ha precedute e son passate in mezzo a tutta quella marea di gente in subbuglio. Nessuno le guardava, come se neppure le vedessero. La folla si divideva aprendo il passaggio.